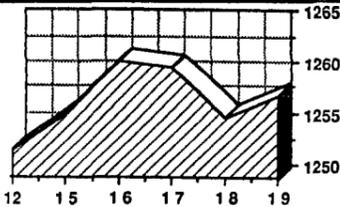


**Borsa**  
Mib  
nella  
settimana



**Dollaro**  
L'andamento  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Nel consiglio di fabbrica sono risultati eletti 51 delegati Cgil, 35 Uilm e 17 Fim**

**Sui risultati polemica Cisl-Airoldi: «Hanno vinto i lavoratori, è la Fiat che ha perso»**

# Alla Mirafiori metà operai hanno scelto la Fiom

Hanno vinto i sindacati, tutti indistintamente. Hanno vinto gli operai, che hanno lanciato il segnale di voler contare di più, partecipando in massa al voto per i delegati. L'unica delusione è per la Fiat, che in un colpo solo vede svanire otto anni di sforzi per modificare la geografia sindacale nella più grande fabbrica italiana. È il chiaro responso delle elezioni nella Carrozzeria di Mirafiori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**MICHELE COSTA**

TORINO. Le cifre parlano chiaro, non si prestano ad equivoci e s'incrociano. I risultati definitivi del voto per il rinnovo dei delegati nella Carrozzeria di Mirafiori, resi noti ieri mattina, dicono che hanno vinto i sindacati, senza distinzioni di sigle. Hanno vinto soprattutto i lavoratori, che hanno dimostrato di volere un sindacato attivo ed efficiente in fabbrica recandosi in massa alle urne: su 10.745 operai presenti nelle officine giovedì, hanno votato 9.746, vale a dire il 90,7 per cento. Le schede bianche sono state solo 109 e

Fim e Fim a pari voti. Qui si può fare un confronto con i 142 vecchi delegati: la Fiom ne aveva 70 (49,3%), la Uilm 49 (34,5%) e la Fim 23 (16,2%). Come si vede, gli spostamenti sono insignificanti. Cambierà tuttavia la composizione del consiglio di fabbrica, perché altri 69 delegati, 23 per organizzazione, saranno designati dai sindacati, in virtù del nuovo regolamento che premia le minoranze.

Resta sospesa l'elezione dei 12 delegati degli impiegati, tecnici e quadri, tra i quali non è stato raggiunto il «quorum» di due terzi di votanti (sono andati alle urne 590 su 1.208, pari al 48,8%). L'urna è stata sigillata e saranno le segreterie nazionali a decidere che fare.

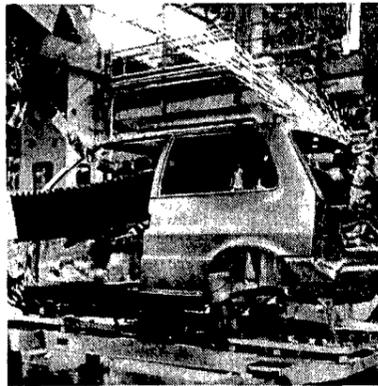
Vediamo come escono dal voto i protagonisti, cominciando proprio dalla Fiat, che non era affatto uno spettatore neutrale. Fin dall'autunno 1980 aveva selezionato tra i lavoratori da espellere i mili-

tanti sindacali più attivi. Negli otto anni successivi ha cercato in tutti i modi di delegittimare i delegati, rifiutandosi di trattare con loro, invitando i lavoratori a rivolgersi per i loro problemi ai capi ed ai responsabili del personale di officina. Ora corso Marconi deve fare i conti con la realtà.

La Fiom per mezzo punto percentuale non ha la maggioranza assoluta. Potrebbe dire di averla in realtà raggiunta, perché ad iscritti Fiom sono andati molti dei voti su riga bianco e di quelli annullati perché aggiunti erroneamente sotto una lista (è il caso di circa 200 schede). «Hanno vinto i lavoratori» è stato il commento del segretario generale Angelo Airoldi - che non hanno penalizzato nessuno ed hanno invece chiesto con forza un sindacato che sappia tutelarli nei luoghi di lavoro. Vanno accelerati i tempi della vertenza Fiat: ogni mese che passa l'azienda fa 300 miliardi di profitti ed in fabbrica si sta peggio. Bisogna

sottoporre la piattaforma ai lavoratori: se son maturi per to in tutti i modi di delegittimare i delegati, lo sono pure per decidere cosa chiedere alla Fiat.

La Uilm ha beneficiato della maggior parte dei suffragi controllati dal sindacato aziendale Sida. «Il voto - ha commentato il segretario generale Franco Lotito - restituisce ai lavoratori Fiat quel ruolo di protagonisti della vita sindacale che era venuto meno otto anni fa». La Fim-Cisl è stata la sola a tentare una polemica sui numeri. «Siamo gli unici - dice una nota della sua segreteria nazionale - a crescere in percentuale ed in assoluto, passando da 23 a 41 delegati». Ma non dice che nei 41 ci sono 23 delegati nominati sulla carta per regolamento. In realtà la Fim è l'unico sindacato in cui alberghi un po' di delusione: non è stato sconfitto, ma non ha ottenuto il successo che sperava di conseguire come sindacato moderato in concorrenza con la Uilm.



### «Un'esperienza da estendere»

TORINO. Antonio Bassolino della direzione del Pci ha rilevato che da Mirafiori viene un segnale di grande valore nazionale. «In primo luogo per l'alta partecipazione al voto, un fatto importante non solo dal punto di vista sindacale, ma politico e democratico. In secondo luogo per i risultati ottenuti dai sindacati e, in particolare, per l'indiscutibile successo della Fiom. Viene sconfitto il tentativo Fiat di marginalizzare la Fiom. Viene premiato il paziente sforzo dei comunisti della Fiom, della Cgil e del partito di ricostruire il tessuto unitario, regole che ridessero la parola ai lavoratori e la possibilità di esprimersi con il voto segreto».

«In una situazione che rimane difficile, come quella della Fiat, ha proseguito Bassolino, si riapre uno spazio per l'azione collettiva dei lavoratori e del sindacato. Il voto di Mirafiori incoraggia e spinge il sindacato ed il nostro partito a muoversi con coerenza e con forte impegno per costruire una chiara inversione di tendenza, una svolta rispetto agli anni scorsi. Per questo, si tratta ora di estendere in tutto il paese, innanzitutto nelle fabbriche e poi anche nel pubblico impiego, l'esperienza di Mirafiori, di costruire una nuova stagione di democrazia operaia. Il rilancio della democrazia operaia è infatti un aspetto decisivo della lotta per rinnovare la democrazia italiana».



### A Pescara manifestazione dei contadini comunisti

Oltre mille contadini hanno partecipato a Pescara ad una manifestazione indetta dal comitato regionale del Pci sui problemi dell'agricoltura. Con questa manifestazione, conclusa da Marcello Stefanini (nella foto), responsabile della sezione agraria nazionale, si è voluto protestare contro la politica agraria attuata dalla giunta regionale e dal governo centrale.

### Corea del Sud aumenta il surplus commerciale

L'alto tasso di espansione raggiunto dalla Corea del Sud nel 1987 ha fatto registrare al paese un sensibile aumento del surplus commerciale che è arrivato a sei miliardi e 260 milioni di dollari. È il secondo anno consecutivo di bilancio degli interscambi chiuso con un surplus per la Corea del Sud, con un aumento rispetto al 1986 di quasi il 50 per cento, il volume totale delle esportazioni ha raggiunto i 47 miliardi e 200 milioni di dollari mentre quello delle importazioni ha toccato i 41 miliardi di dollari.

### Banca Mondiale, al via l'aumento di capitale

I direttori esecutivi della Banca Mondiale hanno raggiunto un'intesa per un aumento del capitale generale della istituzione finanziaria internazionale. L'aumento, per 74,8 miliardi di dollari, dovrà essere sottoscritto dai paesi membri entro il 30 settembre. Il presidente della banca, Barber Conable, ha auspicato una approvazione «urgente» della proposta in modo da permettere all'istituto di intensificare i prestiti ai paesi del Terzo mondo dai 14,2 miliardi di dollari annuali erogati finora a 20 miliardi di dollari entro i prossimi anni.

### In arrivo la marca da bollo da 5000 lire

Vedrà presto la luce una nuova marca da bollo, quella da 5.000 lire. Lo stabilisce un decreto del ministero delle Finanze. Il nuovo valore s'è reso necessario per l'elevazione - stabilita dalla legge 477 del novembre scorso - da 700 a 3.000 e da 3.000 a 5.000 lire delle imposte fisse da bollo. La nuova marca reca una veduta di scorcio della fontana di piazza del Quirinale ed è stampata nei colori azzurro, rosso medio e rosso violaceo.

### Wall Street sventato attentato a Boesky?

Trading che ha scosso alle fondamenta il mondo finanziario americano. La denuncia parla anche di possibile attentato contro Michael Davidoff, un ex collaboratore di Boesky.

### Troppo vino la Cee vuole tagliare i prezzi di distillazione

Eccedenze di vino per 34 milioni di ettolitri sono destinate quest'anno alla distillazione obbligatoria: oltre 14 sono di produzione italiana, circa il 40% in più nei confronti dell'86-87. Di qui l'intenzione della Comunità di agire sui prezzi di sostegno dei vini da tavola che danno le maggiori eccedenze. Verrebbero colpiti i prezzi dei contratti di distillazione a lungo termine che, al momento, si collocano tra il 90 ed il 92% del prezzo di riferimento, riduzioni subirebbero anche i prezzi della distillazione preventiva ed infine, per la prossima campagna, quelli della distillazione obbligatoria.

### 50 sospensioni alla Fila di Biella

Il gruppo tessile Fila sospenderà dal lavoro, a partire da lunedì prossimo, 50 dipendenti addetti al settore dell'abbigliamento sportivo. Per loro è stata chiesta la concessione della cassa integrazione. La riduzione di personale è motivata con la necessità di risolvere, prima che si aggiri, una situazione aziendale di particolare difficoltà.

FRANCO MARZOCCHI

**Per Paolo Franco (Fiom Cgil) manca una precisa strategia industriale. Il caso Italmimpianti: nuove iniziative o smembramento?**

## «Questo piano-acciaio non sta in piedi»

Un piano terribile quello dell'Iri per la siderurgia pubblica: 25mila posti da tagliare, interi stabilimenti (Bagnoli, Campi, le ferriere torinesi) considerati in pratica solo cose di cui disfarsi. Lo shock è stato forte per tutti. A giorni si comincerà a discuterne in Parlamento. Come pensa di affrontare la situazione il sindacato? Lo chiediamo a Paolo Franco, segretario della Fiom Cgil.

EDOARDO GARDUMI

ma non è l'Iri che può dire quale ruolo compete all'industria privata. Naturalmente, è chiaro che la regia generale dell'operazione dovrebbe competere proprio al governo. Granelli ha promesso che farà tutto a questo compito e ha detto che avrebbe presentato un suo programma. Ma i tempi stringono e per quanto si capisce i ministri non si danno davvero a cercare soluzioni. Oltretutto è evidente che in giugno di fronte al tribunale della Cee dobbiamo arrivare limpidi e senza misteri, altrimenti tutto potrebbe risultare lavoro inutile, ogni ipotesi potrebbe essere frantumata. E tutti i discorsi che si fanno sulla reindustrializza-

zione e sugli strumenti per ammortizzare le conseguenze sociali dell'operazione? Anche qui c'è molto da discutere. Intanto c'è questa acida polemica sullo scorporo dell'Italmimpianti. Io devo dire che l'idea di un unico polo impiantistico dell'Iri in sé è interessante. Ma il modo con il quale si è presa questa decisione lascia molti dubbi. Si è fatto tutto troppo in fretta e sulla scia di pressioni di altre finanze dell'Iri. Il rischio è anche qui che non si arrivi alla costruzione di una nuova realtà industriale, ma ad uno smembramento dell'Italmimpianti per soddisfare appetiti di questa o quella lobby. Sarebbe davvero un esito miserabile.

Ci vorranno nuove leggi, altri interventi per i pre-pensionamenti? Certo, ci vorranno strumenti adeguati alla dimensione del problema. Nuove leggi di incentivazione per l'industria,

forse anche l'estensione di disposizioni già esistenti, penso a quelle per le aree terremotate. Ma anche iniziative che precedano e che l'Iri può assumere subito. Ci sono cose in cantiere, si possono fare a Napoli o a Taranto invece che per esempio a Nusco. Vedremo se l'Iri sarà capace di una qualche coerenza. Per i pre-pensionamenti io credo che le disposizioni attuali siano sufficienti. C'è invece un altro tema da affrontare, quello delle relazioni industriali. Da anni nelle fabbriche ristrutturazione vuol dire peggioramento delle condizioni di lavoro. Bene, noi vogliamo che subito si affermi una logica contrattuale che garantisca a chi resta un lavoro come Dio comanda. Ciò vuol dire riduzioni d'orario (oggi si fanno quantità scandalose di straordinario), ripensamento dei rapporti tra salario e professionalità. Da molto tempo non ci si pensa più. Oggi non possono chiederci di pagare tanti prezzi senza offrirci scelte nuove su questo terreno.

### Ristrutturazione siderurgica Per il ministro Granelli sono possibili «modifiche e integrazioni»

ROMA. Il ministro Granelli non esclude che il piano della Finsider per l'acciaio pubblico possa subire «modifiche e integrazioni», ma respinge la richiesta avanzata dai comunisti di bloccare subito l'esecutività. Il titolare delle partecipazioni statali conferma poi la sua promessa di definire «sulla base di un impegno collegiale del governo, un programma di risanamento e di riqualificazione produttiva dell'intera siderurgia italiana nel triennio 1988-90». Granelli parla in particolare della ricerca di positive collaborazioni tra pubblico e privato, al di là di pure logiche di cessione.

Sul piano Finsider si esprime per la prima volta ufficialmente anche la Democrazia cristiana. L'on. Fracanzani, che è il responsabile economico, sostiene anch'egli l'opinione che sia necessario un piano nazionale e, a proposito dell'attività dell'Iri, ritiene che l'istituto di Prodi debba assumersi «impegni di reindustrializzazione, ma non solo con affermazioni di principio, bensì attraverso precise indicazioni di settori, di iniziative, di aziende, di piani operativi». Per mercoledì Fracanzani ha convocato un'assemblea nazionale di esponenti del suo partito.

### Confindustria e sindacati Patrucco rilancia l'idea del confronto sui temi fiscali

SONDRIO. La Confindustria non ha intenzione di aprire una vertenza antifisco, ma considera il dibattito su questi temi il tassello di un confronto più ampio destinato a protrarsi fino al 1989 sulla riforma del costo del lavoro e del salario. Lo ha affermato il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco a margine di un convegno organizzato dagli industriali valtellinesi in corso a Sondrio. «Occorre tenere conto delle condizioni degli altri paesi e riproporre nella nostra realtà, ristabilendo principi di equità non solo fiscale ma anche parafiscale, favorendo in questo modo anche in dislivello dell'eco-

nomia sommersa». «Non ci interessa un grande patto parafiscale», ha aggiunto Patrucco soffermandosi sul problema della spesa sociale. «C'è in Italia un eccesso di assistenza - ha affermato - e troppi confondono la tutela del cittadino con l'eccesso di spesa corrente, che con la sicurezza sociale non ha nulla a che vedere». «Pizzinato dice che questa operazione - ha quindi proseguito Patrucco - riferendosi a recenti affermazioni del segretario generale della Cgil - prelude allo smantellamento dello Stato sociale. Non credo in questa interpretazione, ma bisogna saper distinguere tra burocrazia ed efficienza».

## A Napoli i comunisti all'attacco «E' un grave errore chiudere Bagnoli»

Bagnoli è una priorità nazionale. Ai lavoratori del centro siderurgico partenopeo va la piena solidarietà del Pci. Nel contempo i gruppi parlamentari di Camera e Senato sono impegnati ad intervenire sul governo con l'obiettivo di ottenere il ritiro del piano Finsider e la riapertura del confronto sui destini della siderurgia pubblica e privata. A Napoli cresce la mobilitazione operaia sul caso Italsider.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Spegnerne gli altiforni di Bagnoli, lasciare in funzione soltanto il laminatoio e poi... chissà? La chiusura? Una volta diventato pubblico il piano Finsider si è rive-

lato peggiore di qualsiasi pessimistica aspettativa. «Una scelta errata di politica industriale che mette in discussione uno dei punti più moderni e competitivi dell'apparato produttivo non solo di Napoli ma dell'intera nazione. Questo è il fermo giudizio espresso in un ordine del giorno approvato ieri al termine della conferenza provinciale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Il caso Italsider è stato uno dei temi dominanti della discussione, alla quale hanno preso parte Gavino Angius per la direzione del partito e Fausto Berninotti per la segreteria della Cgil.

Nel documento finale, dunque, insieme alle espressioni di solidarietà con la lotta dei metallurgici, è presente un fermo invito ai gruppi parlamentari del Pci affinché ottengano dal governo il ritiro del piano e la riapertura del confronto su una nuova ipotesi di programma per la siderurgia. «I provvedimenti per Bagnoli vanno sospesi senza indugi», ha tagliato corto Angius accusando il governo di voler ripetere per la siderurgia gli stessi errori compiuti dieci anni fa con la chimica di base: non c'è la volontà di approntare un piano di settore ma semplicemente di smantellare l'industria esistente. Pertanto il Pci, a Napoli come a Roma, è pronto a dare battaglia. Bagnoli infatti è una priorità nazionale. Nel corso della conferenza si è parlato anche dei progetti di grandi interventi urbanistici in tutto il territorio cittadino: centro storico, area Ilegrea, zona orientale. «Noi respingiamo l'idea -

ha detto Salvatore Voza, a nome della segreteria provinciale del Pci - che lo sviluppo di Napoli sia legato solo alla realizzazione di grandi opere pubbliche e sia possibile solo privatizzando tutto». Per i comunisti è invece possibile conciliare lo sviluppo di un'industria moderna e tecnologicamente avanzata con la valorizzazione di altri settori come il turismo, il terziario, le attività scientifiche. Voza ha inoltre ricordato la mozione di politica industriale recentemente presentata in Parlamento dagli eletti comunisti: «Il nostro obiettivo - ha detto - è di impegnare il governo e le Partecipazioni statali a dare risposte concrete».

«Noi respingiamo l'idea - ha detto Salvatore Voza, a nome della segreteria provinciale del Pci - che lo sviluppo di Napoli sia legato solo alla realizzazione di grandi opere pubbliche e sia possibile solo privatizzando tutto». Per i comunisti è invece possibile conciliare lo sviluppo di un'industria moderna e tecnologicamente avanzata con la valorizzazione di altri settori come il turismo, il terziario, le attività scientifiche. Voza ha inoltre ricordato la mozione di politica industriale recentemente presentata in Parlamento dagli eletti comunisti: «Il nostro obiettivo - ha detto - è di impegnare il governo e le Partecipazioni statali a dare risposte concrete».